



Editoriale

Il tema di B@bel

Spazio aperto

Ventaglio delle donne

Filosofia e...

Immagini e Filosofia

Giardino di B@bel

Ai margini del giorno

Libri ed eventi

Patrizia Cipolletta

*Il pensiero di Ernst Bloch nelle atmosfere
filosofico-politiche e teologiche
del XX secolo in Italia**

Abstract:

The paper presents different receptions of Ernst Bloch's thought in Italy. Different political and religious atmospheres have given life to different interpretations of Blochian themes. Sometimes his reflections have found great followings. Sometimes they have been forgotten. This paper is preliminary to a rethinking of the *Geist der Utopie's* legacy in the centenary of its publication.

Key-words: Utopia; Communism; Hope; Religion

A 100 anni dalla prima pubblicazione di *Spirito dell'Utopia* di Ernst Bloch, che nel 1918 portò a parola tensioni e speranze vissute all'inizio del secolo passato in Germania e forse in tutta Europa, occorre ripensare il valore ancora attuale del pensiero dell'utopia. In occasione dell'avvicinarsi di questo anniversario è opportuno ripensare anche al modo come è stato accolto il pensiero di questo filosofo tedesco nella cultura italiana esaminando le diverse prospettive interpretative che hanno evidenziato i molteplici temi di quel ricco e conciso pensiero. Ogni volta questa filosofia ha acquisito per la cultura italiana un'importanza strettamente legata agli interessi culturali, politici e religiosi in Italia, che nell'arco di un secolo sono cambiati, che hanno portato in primo piano ogni volta in modo diverso il pensiero utopico blochiano. Si sono alternate fasi

* Rielaborazione di una conferenza tenuta all'Ernst-Bloch-Zentrum di Ludwigshafen.

in cui ha avuto molta diffusione a fasi in cui il suo pensiero è caduto in declino. Questo saggio non intende andare nel dettaglio di ogni singola interpretazione, perché questo richiederebbe uno spazio molto più ampio considerando che da quasi un secolo il pensiero di Bloch è stato oggetto di considerazione nell'ambito accademico e non. Qui si vuole solo raccogliere atmosfere della cultura italiana che hanno ascoltato questo pensiero. È evidente che si procederà senza chiosare le singole letture, simili e diverse, che si sono succedute in questo periodo. Per questo è stato dato ampio spazio a chi all'inizio ha saputo cogliere il nesso con il clima culturale italiano degli anni '60-'70 e il pensiero di Bloch. La distanza temporale permette meglio di comprendere perché ha avuto una certa accoglienza che in seguito si è di molto ridotta. Così si è dato meno spazio alle interpretazioni successive dopo la caduta del muro di Berlino, perché purtroppo, per la storia della nostra cultura, quelle letture non hanno inciso sull'atmosfera generale della cultura italiana. Meno spazio ancora è stato dato alle letture che stanno piano piano diffondendosi in Italia negli ultimi anni. E questo dipende dal fatto che manca la distanza temporale sufficiente per comprendere la loro capacità di corrispondere a esigenze che urgono nel nostro mondo e di incidere sul clima culturale: si spera che quelle letture non si limitino a battaglie tra interpretazioni accademiche, ma che quel lavoro intellettuale di confronto con il pensiero blochiano possa avere presa su un ampio pubblico, come era accaduto negli anni d'oro per il pensiero utopico.

I primi approcci al pensiero di Ernst Bloch

Per iniziare questo percorso che potrebbe aiutarci a comprendere i molteplici modi in cui è stato recepito il pensiero di Ernst Bloch in Italia, occorre prima di tutto una breve indagine nelle biblioteche italiane per vedere quali le opere del filosofo sono state accolte e in che periodo storico.

Sappiamo che nel 1920 Bloch scrisse a Benedetto Croce¹ e gli inviò

¹ Cfr. E. BLOCH, *Lettera a Croce*, in E. GIAMMATTEI, *La biblioteca e il drago. Croce, Gentile e la letteratura*, in Editoriale scientifica, Napoli 2001, p. 297. Cfr. ID. *Per una lettera di Ernst Bloch. Ermeneutica di un silenzio crociano*, ivi, pp. 233-239. Cfr. anche G. CACCIATORE, *Sul concetto di progresso. L'interpretazione di Hegel in Croce e in Bloch*, in P. CIPOLLETTA (a cura di), *Ereditare e sperare. Un confronto con il pensiero*

una copia del *Geist der Utopie* annunciando la prossima pubblicazione della seconda edizione. Questa copia è conservata nella biblioteca del Fondo Croce. Oltre questa copia, soltanto la 'Biblioteca della Fondazione Istituto Gramsci' conserva una copia della prima edizione del *Geist der Utopie* pubblicata dalla Duncker & Humblot di Leipzig nel 1918, arrivatagli chissà come da qualche fedele sostenitore privato². Se Croce non recensì né fece recensire la prima opera di Bloch, però le biblioteche di Napoli hanno acquisito due copie del *Thomas Münzer* (Wolff München 1921), e questa opera è presente anche a Reggio Emilia nel fondo donato da Emilio Sereni, partigiano ebreo che probabilmente aveva avuto interesse per il pensiero di Ernst Bloch.

La biblioteca di Storia moderna e contemporanea, fondata nel 1880, nella sezione che si occupa della guerra del 1914-1918, possiede *Schadet oder nützt Deutschland eine Niederlage seiner Militärs?* pubblicato in Svizzera a Bern da Der Freie Verlag nel 1918 e *Vademecum für heutige Demokraten*, sempre di Der Freie Verlag nel 1919. Questo indica che almeno su questo argomento era stato considerato interessante ascoltare una voce dissidente su quella guerra.

Troviamo un'edizione di *Spuren* (Paul Cassirer, Berlin 1930) a Milano a casa di Guido Lodovico Luzzatto, un critico d'arte raffinato, un commentatore politico socialista, antifascista e europeista. Ma inquietante è il fatto che nella biblioteca del Ministero dell'Interno a Roma sia presente una copia di *Erbschaft dieser Zeit* (Oprecht & Helbling, Zürich 1935), quasi ad indicare che il governo fascista volesse controllare le idee che circolavano sul nazismo nei fuoriusciti politici dalla Germania.

Facciamo un salto nel dopoguerra. Nel 1949 Giangiacomo Feltrinelli inaugura a Milano una biblioteca che nel 1961 si trasforma in Istituto e poi nel 1974 in 'Fondazione per lo studio dei movimenti sociali in Europa'. Solo qui troviamo sia l'edizione americana del 1946 di *Freiheit und Ordnung: Abriss der Sozial-Utopien* sia l'edizione tedesca del 1947 della Aufbau-Verlag di Berlin.

In quel periodo, pur con qualche differenza, il Partito Comunista Italiano era in sintonia con la Russia e il mondo dell'Est europeo, e Bloch,

di Ernst Bloch, Mimesis, Milano 2003, pp.113-130.

² Consultata la biblioteca, non si è potuto risalire alla donazione.

prima conosciuto solo da pochi studiosi, appena approda all'Università di Leipzig, comincia a suscitare interesse nei pensatori comunisti italiani.

La Fondazione Gramsci istituita nel 1950 ha ereditato i libri di Ernst Bloch nelle prime edizioni pubblicate nella Repubblica democratica tedesca. Così troviamo qui *Subjekt-Objekt. Erläuterungen zu Hegel* del 1951 (Aufbau, Berlin) e la prima edizione di *Das Prinzip Hoffnung* vol. I del 1954 (Aufbau, Berlin) e il secondo volume del 1955 come anche lo scritto inaugurale per il 70esimo del filosofo nel 1955 *Ernst Bloch zum 70. Geburtstag. Festschriften* a cura di Rugard Otto Gropp (è quel famoso collega di Leipzig che poi con la sua critica a Bloch, gli creerà non pochi problemi).

Ma è proprio il testo su Hegel del 1951, che comincia ad interessare gli studiosi italiani, e che appare in alcune biblioteche universitarie. Il primo scritto che abbiamo su Ernst Bloch è proprio una recensione di questa opera. Nicolao Merker³, allievo di Galvano della Volpe, traduttore di molte opere di Marx in italiano, comunista convinto, ha trascorso un periodo di studi tra il 1954 e il 1955 in Germania Est e presenta per la prima volta il pensiero di Ernst Bloch agli studiosi italiani in una recensione a *Subjekt-Objekt*. Si nota qui una certa reticenza ad abbandonare le interpretazioni usuali di Marx. Merker ha difeso la posizione scienziata del marxismo, condivide allora l'interpretazione blochiana della contaminazione della dialettica hegeliana con la mistica, già sottolineata da Marx, ma rimane basito che il carattere mistico non venga completamente bandito da Bloch in una dialettica materialistica. In seguito, in uno scritto del 1956, fa sue le posizioni critiche di Gropp⁴ verso le interpretazioni revisioniste e borghesi del rapporto Hegel-Marx e cita solo una volta il *Subjekt-Objekt* di Bloch, schierandosi ovviamente e tacitamente contro le sue posizioni.

Tuttavia comincia una capillare diffusione di alcune opere del filosofo tedesco, soprattutto *Differenzierungen im Begriff Fortschritt*, del 1955 pubblicato in *Sitzungsberichte der Deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin. Klasse für Philosophie, Geschichte, Staats-, Rechts- und Wirtschaftswissenschaften*, della Akademie-Verlag di Berlin.

³ N. MERKER, *Subjekt-Objekt. Erläuterungen zu Hegel*, Aufbau-Verlag, in «Società», 1955, 11, n. 2, pp. 340-346.

⁴ N. MERKER, *Una discussione sulla dialettica*, poi pubblicato in Id., *Dialettica e Storia*, La Libbra, Messina 1971, pp. 105-151: unico riferimento a Bloch p. 129.

Ma sarà dopo il 1956, dopo gli eventi dell'Ungheria, che si farà più attenzione a quel filosofo della DDR, che era caduto in disgrazia per la sua interpretazione di Hegel e che disturbava i docenti integrati nel sistema stalinista di quella parte della Germania assoggettata alla Russia.

Nel 1958 Cesare Caeses⁵, che si trovava a Leipzig nei giorni della rivolta del 1956 in Ungheria, e che dopo questo episodio era diventato un 'comunista diffidente', scrive nel 1958 un articolo sulla situazione culturale nella DDR. Racconta degli eventi politici, della prigionia di Harich, l'assistente di Bloch. Ripercorre le tappe della cultura marxista dell'espressionismo all'epoca di Weimar e sottolinea come nella Germania democratica la cultura si era cristallizzata in un'interpretazione economicista del pensiero di Marx e si era chiusa a tutte le altre forme culturali. In questo contesto presenta al pubblico italiano Ernst Bloch come il filosofo che era riuscito a canalizzare disposizioni irrazionalistiche, religiose o esistenzialistiche verso il marxismo. Osserva che forse il contributo di Bloch all'elaborazione di una dottrina marxista poteva forse non essere di grande rilievo, ma conclude con una frase, divenuta famosa: «dal punto di vista della politica culturale se egli non fosse esistito lo si sarebbe dovuto inventare»⁶. In questa maniera illustra ai lettori italiani l'attività culturale messa in atto da Bloch a Leipzig e il terrorismo culturale che aveva imposto di distruggere tutti i frutti del suo insegnamento.

Quando *Das Prinzip Hoffnung* nel 1959 viene pubblicato dalla Suhrkamp, moltissime biblioteche lo acquisiscono. Però solo Giuseppe Bevilacqua, che era stato lettore di lingua italiana a Tübingen dal 1958, pubblica nel 1960 una recensione di questo libro⁷. Gli studiosi italiani sono titubanti a recensire opere di così difficile lettura. Il trasferimento di Bloch nella Germania Ovest però aveva avuto una forte risonanza nella stampa italiana.

La prima traduzione in lingua italiana è del 1962. Giancarlo Scorza traduce *Differenzierungen im Begriff Fortschritt*⁸. Scorza presenta

⁵ C. CAESES, *Alcune vicende e problemi della cultura nella RDT*, in «Nuovi Argomenti», IV, n. 34, 1958, pp. 1-49.

⁶ *Ivi*, p. 32. Cfr. anche M. MARTINA, *La cultura all'ombra del muro. Relazioni culturali tra Italia e DDR (1949-1989)*, il Mulino, Bologna, 2007.

⁷ G. BEVILACQUA, *Nota sul "Das Prinzip Hoffnung" di Bloch*, in «Studi Urbinati», 1960, n. 30.

⁸ E. BLOCH, *Differenze*, a cura di G. SCORZA, Armando Argalia Editore, Urbino 1962. È il

il pensiero di Ernst Bloch con un'acquaforte, da lui stesso dipinta e con poche parole, e lascia alla traduzione di testi di Hans Heinz Holz e Günter Albrecht Zehem la presentazione del pensiero di Bloch. Trova grande risonanza nel mondo accademico la discontinuità temporale che Bloch propone. La filosofia italiana ha acquisito la messa in discussione dell'unità lineare del tempo e dell'unità di senso della storia. La concezione blochiana del tempo viene salutata come un modo di conservare il progresso verso la dignità umana, tenendo tuttavia conto della decostruzione di senso della storicità, che da più parte già all'inizio secolo era stata avviata. Una recensione di Umberto Eco a questo libretto viene pubblicata nel 1963 sul «Corriere della sera»⁹. Segue un articolo di Luciano Amodio nei *Quaderni piacentini* nel 1963-1964¹⁰. E anche «L'Unità», organo ufficiale del Partito Comunista Italiano pubblica una recensione di questo libro¹¹.

Sempre nel 1964 Franco Totaro pubblica una recensione a *Philosophische Grundfrage I*¹² e nel 1967 proprio questo testo viene tradotto per essere pubblicato in *Filosofi tedeschi d'oggi*¹³. In questa maniera Ernst Bloch entra a pieno titolo a far parte dei filosofi tedeschi del Novecento, presi in considerazioni dagli studiosi italiani.

Nel 1967 viene tradotto a cura di Livio Sichirollo, *Dialettica e speranza*¹⁴, con l'introduzione originale di Hans Heinz Holz. Nella nota Sichirollo esprime tutta la difficoltà nel revisionare la traduzione del 1962 di Scorza e ringrazia per l'aiuto nella revisione Giuseppe Bevilacqua, che per il suo lungo soggiorno a Tübingen aveva grossa familiarità con Bloch e il suo linguaggio. Da quando poi Bloch era diventato Gastprofessor a Tübingen, molti giovani studiosi italiani frequentano i suoi seminari. Remo Bodei era già Germania per i suoi studi su Hegel,

primo volume di una rivista intitolata appunto «Differenze» e «Quaderni di Differenze», che però ha avuto solo un breve seguito a Roma dal 1976 al 1982.

⁹ U. ECO, Recensione a E. BLOCH, *Differenziazioni nel concetto di progresso*, in «Corriere della sera», 18 agosto 1963.

¹⁰ L. AMODIO, *Ernst Bloch. Un autore da conoscere*, in «Quaderni piacentini», n. 14, 1963-1964.

¹¹ L. RICCI GARROTTI, *La metà finale del progresso in Bloch*, in «L'Unità» 11 febbraio 1964.

¹² F. TOTARO, *Ernst Bloch. Philosophische Grundfrage I*, in «Rivista di Filosofia neoscolastica», 164, n.1.

¹³ E. BLOCH, *Gli strati della categoria della possibilità*, in F. Battaglia (a cura di), *Filosofi tedeschi d'oggi*, il Mulino, Bologna 1967, pp. 33-70.

¹⁴ E. BLOCH, *Dialettica e speranza*, a cura di L. SICHIROLLO, Vallecchi, Firenze 1967.

sarà uno dei primi a conoscere Bloch dopo il suo trasferimento nella Repubblica Federale e a diffondere il pensiero blochiano in Italia. Nel 1968 viene pubblicata la traduzione di *Über Karl Marx*¹⁵ a cura di Bodei che nell'introduzione sottolinea la cooperazione tra uomo e natura auspicata da Bloch, la trasformazione del concetto di scienza del marxismo oltre le usuali interpretazioni del realismo socialista, e soprattutto la valorizzazione della corrente calda del marxismo. Bodei mostra come il pensiero blochiano abbia dato grande risalto alla religione, perché ancora non sono stati realizzati i contenuti nascosti nel guscio mistico¹⁶. Tornerà su questi temi in un articolo del 1972¹⁷, dove indicherà che la speranza non è solo una tonalità emotiva dell'uomo, ma ha il suo correlato nella materia, nella natura che nasconde nel suo grembo la possibilità della dignità umana.

Nel 1968 viene pubblicato in «De Homine», una rivista dell'Università «La Sapienza» di Roma un testo di Ernst Bloch: *L'uomo Giobbe*¹⁸, cui segue un articolo di Franco Lombardi¹⁹, che aveva curato la voce Ernst Bloch per *The Encyclopedia of Philosophy*²⁰. In questo articolo viene auspicato un nuovo modo di intendere il marxismo, che instaura un legame tra le religioni della salvezza e il pensiero di un trascendere senza trascendenza.

Gli anni d'oro della diffusione del pensiero di Ernst Bloch

Dopo il 1968 e i movimenti studenteschi, il pensiero di Bloch si diffonde in maniera più capillare e inizia una vasta letteratura, con diverse linee interpretative del suo pensiero. Apre le danze, Gianni Vattimo con un memorabile interpretazione della concezione blochiana della dialettica

¹⁵ E. BLOCH, *Karl Marx*, a cura di R. BODEI, il Mulino, Bologna 1968.

¹⁶ R. BODEI, *Introduzione*, *ivi*, p. 14.

¹⁷ R. BODEI, *Ernst Bloch e la "scienza della speranza"*, in «il Mulino», 1972, n. 224, pp.1102-1116.

¹⁸ E. BLOCH, *L'uomo Giobbe*, in «De Homine», 1968, n. 24-25, pp. 3-19.

¹⁹ F. LOMBARDI, *Ernst Bloch e la speranza*, in «De Homine», 1968, n. 26.

²⁰ F. LOMBARDI, *Ernst Bloch*, in *The encyclopedia of Philosophy*, Paul Edwards, New York-London, 1966, vol. I, pp. 321-323.

di Hegel²¹. Evidenzia la polemica anti-positivistica e anti-hegeliana di Bloch, che gli aveva fatto sperare nel recupero della dialettica del filosofo idealista senza l'*anamnesis* e oltre la riduzione marxista del semplice rovesciamento della dialettica hegeliana. Nel 1971-1972 tiene un corso su 'Arte e Utopia'²², dove mostra la lettura di Bloch e Benjamin sulle avanguardie artistiche del primo Novecento. Viene sottolineato che questi autori non considerano, come il marxismo ortodosso, quelle avanguardie come segno di decadenza. Anzi queste vengono considerate come ispirazione per un pensiero rivoluzionario che mira anche alla trasformazione dell'uomo, per arrivare all'uomo nuovo, nato dalla conciliazione con la natura²³. Mette in risalto il particolare rapporto con la natura nell'ontologia del non-ancora-essere. La prospettiva di Vattimo si muove nella direzione di un superamento della modernità e della metafisica del soggetto. Per questo prova interesse per la concezione blochiana dell'individualità soggettiva come maschera, e probabilmente crede di individuare in Bloch un altro esponente del crepuscolo del soggetto e dello smascheramento della metafisica.

Vattimo abbandona però presto il pensiero di Bloch. Troppo preso dalle tematiche heideggerdiane e gadameriane, trova molto più facile percorrere le strade asfaltate della decostruzione. In seguito riconosce a Bloch di non mirare all'unità dell'uomo e afferma che il suo soggetto riappropriato ha più le caratteristiche del *clown* che quello dell'umano della tradizione²⁴, tuttavia non sente la necessità di approfondire questa che ritiene una via poco decostruttiva della soggettività umana. Un allievo di Vattimo, Ugo Ugazio già traduttore di opere di Heidegger, studia a Tübingen. Ma rimane legato agli interessi heideggeriani e non dà peso al pensiero di quel professore ospite. E d'altronde i colleghi di Tübingen non erano molto favorevoli alla diffusione del pensiero di quel *Gastprofessor* della loro Università. Ho sperimentato io stessa che agli

²¹ G. VATTIMO, *Ernst Bloch interprete di Hegel*, in *Incidenza di Hegel*, a cura di F. TESSITORE, Marano, Napoli 1970, pp. 913-926; cfr. soprattutto le conclusioni a p. 925.

²² G. VATTIMO, *Arte e Utopia*, Dispense pubblicate da Litografia artigiana, Torino 1972. Interessante è anche il suo saggio *Spengler e Bloch. Il tramonto dell'Occidente e l'utopia della speranza*, in «Terzo programma», 1973, n.1, pp. 114-123.

²³ *Ivi*, p. 39.

²⁴ G. VATTIMO, *La fine della modernità*, Garzanti, Milano 1985, p. 47.

S *pazio aperto*

iscritti all'Università di Tübingen, veniva costantemente sconsigliato di frequentare i seminari di Bloch.

Ma ormai il pensiero di Bloch ha una lunga fila di seguaci in Italia. Molti giovani italiani frequentano ormai le sue lezioni. Per molti Bloch rappresenta la risposta socialista al nazista Heidegger. Era stata tradotta la *Grundfrage* perché con la sua ontologia del non-ancora-essere poteva essere una risposta diversa alla stessa domanda heideggeriana dell'essere.

In questo arco di tempo sono molti gli articoli che appaiono sulle riviste italiane che è difficile seguirli e citarli tutti. È possibile però individuare prospettive comuni e indicare due vie interpretative.

Infatti le correnti di pensiero in Italia che si accingono a leggere e interpretare Bloch dopo il 1968 sono da una parte gruppi di studiosi cristiani, che, sulla via aperta dai teologi tedeschi, avevano accolto il tema dell'utopia e della liberazione, cercando un nuovo modo di rinviare il cristianesimo con i temi dell'epoca rivolti al sociale. E il pensiero di Bloch viene visto come la possibilità di una nuova forma di Cristianesimo.

Dall'altra pensatori, vicino al comunismo, credono di trovare nella filosofia della speranza un nuovo modo di sviluppare il marxismo al di fuori delle interpretazioni dominanti nei paesi dell'est Europa. Vedevano in Bloch un compagno di strada nel tentativo di riformulare un pensiero marxista sulla via aperta da Gramsci, aperto al folklore, ai sentimenti popolari.

E si delineano così le due correnti che approcciano il pensiero di Bloch in Italia: la visione laica, interessata al progresso e alla messa in crisi dell'idea di progresso, e la visione religiosa. La prima scorge nel pensiero di Bloch un esponente della secolarizzazione dei tesori rimasti nascosti nella religiosità ebraica e cristiana. Sono gli anni in cui il comunismo italiano cercava di conciliare religiosità e politica, per salvaguardare ed accogliere nelle sue fila seguaci del Partito Comunista Italiano, che non volevano rinunciare alla fede cattolica in cui erano stati educati. Sono gli anni in cui quasi il 35% degli italiani votarono PCI, nel periodo in cui Enrico Berlinguer era segretario del partito. Dall'altra parte altri intellettuali comunisti rimangono diffidenti nei riguardi di Bloch, come Giuseppe Vacca²⁵,

²⁵ G. VACCA, "Dialettica e speranza", in ID., *Marxismo e analisi sociale*, De Donato, Bari 1969, pp. 17-19.

Roberto Racinaro²⁶, Luciano Parinetto, che addirittura definisce il pensiero di Bloch un discorso per anime belle che presta poca attenzione ai problemi e alla critica del presente²⁷.

Nel 1971 Francesco Coppelotti²⁸, studioso dell'Università di Torino traduce *Ateismo nel Cristianesimo*²⁹. È la prima traduzione di un intero libro di Bloch. Nell'introduzione il traduttore mette in evidenza l'*homo absconditus* con il suo legame con il 'Terzo Testamento' e l'Apocalisse, ma soprattutto discute del rapporto speranza e religione nella Bibbia, dove, seguendo la lettura blochiana, è evidente che abbia implicito il principio utopico, ma sottolinea come in quell'opera primigenia possiamo evidenziare la negazione dell'utopia. Trovo interessante la sua affermazione che con Bloch anche in Italia la teologia esce dal getto degli specialisti³⁰.

Milano diventerà un cospicuo centro di diffusione del pensiero blochiano. Nel 1971 esce un numero di «aut aut», dove apre il discorso Enzo Paci che sottolinea il legame della speranza con la carità intersoggettiva. Vede l'ontologia blochiana come un paradosso, che «nega se stessa come tale, come scienza dell'ens per porsi come vita fenomenologica del *verum*³¹. Studiosi dell'esistenzialismo e del marxismo, da Gramsci a Sartre, porteranno in questo numero della rivista i primi contributi per la diffusione del pensiero blochiano: Franco Fergnani, che ritorna sul tema della dialettica hegeliana chiusa nel incantesimo dell'anamnesis, facendo un confronto tra la concezione di Lukács nel *Il giovane Hegel* e la concezione della dialettica hegeliana di Bloch. Tito Perlini discute il concetto del negativo in Hegel e in Bloch, e considera la negazione come la forza che spinge a trascendersi. Come Enzo Paci, mostra diffidenza nei riguarda dell'utopia concreta che gli appare come una contraddizione in termini. Curatore e promotore di questo numero monografico della rivista, era stato Stefano Zecchi, amico di

²⁶ R. RACINARO, *Hegel nella prospettiva di Bloch e Adorno*, in «Critica marxista», 1, 1974, pp. 127-141.

²⁷ L. PARINETTO, *Introduzione a K. MARX, Sulla religione*, Sapere, Milano 1971.

²⁸ È curioso che i primi traduttori Sforza e Coppelotti siano rimasti fuori della vita accademica, come anche Ernst Bloch per gran parte della sua vita.

²⁹ E. BLOCH, *Ateismo nel cristianesimo*, a cura di F. COPPELLOTTI, Feltrinelli, Milano 1971.

³⁰ F. COPPELLOTTI, *Ernst Bloch: il Terzo Evangelo e il suo Regno*, ivi, p. 14.

³¹ E. PACI, *Considerazioni attuali su Bloch*, in «aut aut», 1971, n.125.

S spazio aperto

Rudi Dutschke. Durante il suo soggiorno di studio in Germania, era entrato in contatto con Bloch rimanendo affascinato dalla sua ampia visione culturale, che ha portato un vento di novità rispetto al marxismo diffuso in Italia, che si cimentava sulle interpretazioni testuali di Marx. Zecchi prende spunto dalla conferenza di Bloch sulla libertà del marzo del 1956, per muovere la sua critica al socialismo dell'Est, che ha dimenticato proprio la libertà. Ma il concetto materia-possibilità è al centro della sua riflessione che in questa fase gli sembra che possa indicare una via per la ricomprensione del marxismo, per far nascere una nuova forma di comunismo. Sarà Zecchi che pubblicherà in Italia la prima monografia del pensiero di Bloch. Come lui stesso scrive, cerca di far accettare la prospettiva di Bloch all'interno del marxismo italiano e cerca di difendere l'utopia dall'accusa di ideologia, mostrando la sua valenza politica nella realizzazione del comunismo.

Se Torino è stata la sede che ha lanciato il Bloch cristiano e filosofo della religione, sarà poi Genova con Gerardo Cunico che raccoglierà questa linea interpretativa di Bloch. Anche l'Università Cattolica Gregoriana presta attenzione alla concezione blochiana della religione. Nel 1973 viene pubblicato *Filosofia e teologia della speranza*³², dove vengono raccolti contributi di laici e religiosi ad un convegno del 1972, dove molti studiosi cattolici erano intervenuti sul tema dell'utopia. Vengono proposti annualmente a Gallarate e poi a Padova dei convegni per giovani assistenti interessati al connubio tra religione e marxismo, e Bloch naturalmente è uno dei più gettonati filosofi.

Intanto nel 1975 viene pubblicato in italiano con un'introduzione di Remo Bodei, *Subjekt-Objekt. Erläuterungen zu Hegel*³³, che permette una cospicua diffusione del pensiero blochiano fra gli studiosi di Hegel e soprattutto fra i loro studenti.

Sul versante teologico non possiamo dimenticare Italo Mancini,

³² B. BIANCO (a cura di), *Filosofia e teologia della speranza*, Gregoriana, Padova 1973. Sulla teologia della speranza discutono anche Carmelo FAILLA (*La parabola del marxismo occidentale*, Queriniana, Brescia 1973 e *Marx-Bloch. Crisi e futuro della religione*, Coines, Roma 1976) e Pierangelo SEQUERI (*Escatologia e teologia. Infrastruttura concettuale del discorso su Dio come futuro*, La Scuola Cattolica, Venegono Inferiore 1975).

³³ E. BLOCH, *Soggetto-Oggetto. Commento a Hegel*, a cura di R. BODEI, il Mulino Bologna 1975.

studioso dell'Università Cattolica di Milano e poi docente di Filosofia della religione di Urbino, che è sicuramente quello che ha meglio messo in evidenza l'incontro tra messianismo cristiano e il marxismo nel pensiero blochiano. Lontano sia dalla concezione del sacro alla Rudolf Otto e fervente sostenitore del messaggio che viene da Altro dell'uomo, incentra la sua ricerca sull'ermeneutica e proprio la sua rivista intitolata «Hermentica» non tralascia un numero senza pubblicare un articolo su Bloch e l'utopia. Nel 1974 pubblica *Teologia Ideologia Utopia*, dove, sfidando l'integralismo cattolico di quell'epoca, illustra che l'incontro tra il marxismo e il cristianesimo effettuato da Bloch si basa sul trascendimento verso il *regnum venturum*, ma trova nel suo pensiero un limite nel centrare tutto sull'uomo di oggi, che dovrebbe operare la vittoria sul male e trasformarsi nell'uomo nuovo, ribadendo così l'esigenza di una salvezza garantita dalla trascendenza³⁴.

Nel 1976 Gerardo Cunico pubblica una monografia³⁵ sul fondamento ontologico del non-essere-ancora. Discute della relazione tra teoria e prassi, dal momento che il pensiero utopico rinvia all'azione in nome della ricerca della verità. In questa fase sente ancora importante la fondazione ontologica, dove però il *Grund* è *Abgrund* dell'esistere dell'uomo, e quindi è nella relazione tra essere e uomo, tra *materia-mater* e il nocciolo del *homo absconditus* e indica l'attimo oscuro come il momento dell'incontro. Sul versante di filosofia della religione Cunico, rispetto alle problematichità riscontrate da Italo Mancini nel pensiero utopico marxista, osserva che in Bloch c'è una forte battaglia contro il male che non si accontenta di una liberazione solo mondana, anche se la possibilità di una soteriologia trascendente, rimane però nel pensiero di Bloch solo come pensabile. In seguito traducendo *Experimentum mundi*³⁶ e raccogliendo gli scritti giovanili³⁷ indirizzerà i suoi interessi al problema del linguaggio e sulla categoria

³⁴ I. MANCINI, *Teologia Ideologia Utopia*, Queriniana, Brescia 1974, p. 655.

³⁵ G. CUNICO, *Essere come utopia. I fondamenti della filosofia della speranza di Ernst Bloch*, Le Monnier, Firenze 1976.

³⁶ E. BLOCH, *Experimentum mundi. La domanda centrale, le categorie del portar fuori, la prassi*, a cura di G. CUNICO, Queriniana, Brescia 1980.

³⁷ E. BLOCH, *Logos der Materie. Eine Logik im Werden aus dem Nachlass 1923-49*, hg. von G. CUNICO, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 2000.

del portare fuori, che non si limita solo a pensare le possibilità, ma tenta anche di portare a parola l'intento.

Partendo da un iniziale interesse per la filosofia di Georg Lukács sia Elio Matassi³⁸ a Roma che Laura Boella³⁹ a Milano scoprono la ricchezza del pensiero di Bloch. Matassi pubblicherà un denso articolo sul problema del *Sollen* e sulla posizione di Bloch a metà strada tra Kant e Hegel⁴⁰. Nel 1977 ancora sul versante religioso Pirola pubblica *Religione e utopia concreta in Ernst Bloch*⁴¹. Preoccupandosi di analizzare i possibili rapporti pratici tra cristiani e marxisti, sottolinea che il pensiero di Bloch va oltre il cristianesimo e il marxismo, ma sicuramente è il possibile promotore di un dialogo tra loro.

La morte di Bloch nel 1977 ha una vasta risonanza in tutti i giornali italiani e apre ad altri studi sul suo pensiero. Ormai il problema diventa come ereditare da Bloch, che cosa può essere ancora attuale del suo pensiero. Laura Boella, interessata da subito alle tonalità emotive, scrive un denso articolo sull'ortopedia del camminare eretti⁴² in un nuovo numero monografico della rivista «aut aut» sull'eredità di Bloch, che raccoglie saggi sull'aspetto politico e religioso del pensiero blochiano. Il numero è curato da lei e da Guido David Neri, che nel suo articolo⁴³ centra la attenzione su *Il principio speranza*, dove individua il problema del resto utopico in ogni realizzazione. Non si ferma però solo ad analizzare le figure fenomenologiche della speranza che Bloch propone, come la doppia Elena e Pamina, ma il suo intento è quello di mettere in evidenza la malinconia in ogni realizzazione e la delusione della mancata realizzazione nei paesi cosiddetti socialisti.

³⁸ E. MATASSI, *Su alcuni aspetti della formazione del pensiero politico di G. Lukács negli anni Venti*, in «De Homine», n.45-46, 1973. Poi seguirà ID., *Il giovane Lukács. Saggio e sistema*, Guida 1979.

³⁹ L. BOELLA, *La via a Marx del giovane Lukács*, in «Storia e politica», 1971, n. 3, pp. 365-422; EAD., *Il giovane Lukács. La formazione intellettuale e la filosofia politica 1907-1929*, De Donato, Bari 1977.

⁴⁰ E. MATASSI, *Ernst Bloch o del fraintendimento della polemica hegeliana contro il "sollen"*, in «Bollettino Bibliografico per le scienze morali e sociali», n. 33-36, 1976.

⁴¹ G. PIROLA, *Religione e utopia concreta in Ernst Bloch*, Dedalo, Bari 1977.

⁴² L. BOELLA, *Ortopedia del camminare eretti. Il diritto naturale nella filosofia politica di Bloch*, in «aut aut», 1979, n. 173-174, pp. 29-69.

⁴³ G.D. NERI, *Realtà e realizzazione. Bloch e il socialismo "realmente esistente"*, *ivi*, pp. 89-105.

Sicuramente una grossa svolta nelle interpretazioni del pensiero di Bloch in Italia è portata da un seminario tenuto da Remo Bodei presso l' 'Istituto Italiano di Studi Filosofici' di Napoli, dal quale uscirà la pubblicazione *Multiversum*⁴⁴, che fa un confronto radicale del pensiero utopico blochiano con le concezioni del tempo del Novecento. Viene sottolineato il *pathos* del discontinuo temporale, la crisi del progresso, la crisi dello storicismo e di un senso unitario della storia che Bloch condivide con i suoi contemporanei. Come Walter Benjamin, Franz Rosenzweig, Bloch sottolinea l'incontemporaneità temporale e lo *Jetztzeit*: solo nell'attimo del tempo-ora si può mettere in moto il progresso. Sottolinea però Bodei che l'attimo blochiano a differenza di quello di Benjamin contiene un'insoddisfazione che mira al futuro piuttosto che a benjaminiane *Illuminationen*⁴⁵. Bodei confronta la concezione del tempo di Bloch con altri filosofi, come Bergson, James e soprattutto Heidegger, cui dedica molte pagine. Ma ritengo che il confronto con Benjamin sia quello più gravido, perché ha portato in primo piano una critica alla concezione blochiana che tuttora funge nel pensiero italiano, che rende ancora attuale il pensiero di Benjamin, lasciando in ombra quello di Bloch. Si pensa, infatti, che Bloch, nella via utopica in cui insiste, indebolisce l'attimo di illuminazione messianica, riproponendo così un'idea di unità futura che condiziona il molteplice del tempo-ora. E sempre nel 1979 esce l'opera di Giuseppe Cacciatore, studioso di Hegel e Croce, esperto dei problemi del socialismo nell'Italia meridionale: scrive su Bloch unendo la speranza alla ragione, necessaria per una vera prassi rivoluzionaria⁴⁶.

Negli anni ottanta vengono pubblicate in italiano i volumi più significativi di Ernst Bloch. Nel 1980 appaiono, infatti, *Experimentum mundi* a cura di Cunico, *Geist der Utopie*⁴⁷ a cura di Cappellotti, *Thomas Münzer*⁴⁸ a cura di Zecchi, e negli anni seguenti *Filosofia del Rinascimento*⁴⁹, dalle

⁴⁴ R. BODEI, *Multiversum. Tempo e storia in Ernst Bloch. Il confronto di Bloch con la tradizione da Platone a Heidegger*, Bibliopolis, Napoli 1979, 1982².

⁴⁵ *Ivi*, p. 78.

⁴⁶ G. CACCIATORE, *Ragione e speranza nel marxismo. L'eredità di Ernst Bloch*, Dedalo, Bari 1979.

⁴⁷ E. BLOCH, *Spirito dell'utopia*, a cura di F. COPPELLOTTI, La Nuova Italia, Firenze 1980.

⁴⁸ E. BLOCH, *Thomas Münzer, teologo della rivoluzione*, a cura di S. ZECCHI, Feltrinelli, Milano 1980.

⁴⁹ E. BLOCH, *La filosofia del Rinascimento*, a cura di R. BODEI, il Mulino, Bologna 1981.

Leipziger Vorlesungen a cura di Bodei, e anche le interviste a Bloch⁵⁰.

Nel 1985 come in Francia e in Germania, anche in Italia viene celebrato il centenario dalla nascita di Bloch e di Lukács, con un convegno internazionale a Milano⁵¹. Da questo convegno emerge che il pensiero del filosofo ungherese, che aveva rappresentato la grande speranza, negli anni dopo la fine della guerra, per ereditare la cultura tedesca dei primi del Novecento nel pensiero comunista in accordo con la politica dei paesi dell'Est, non era più attuale. Questo sicuramente rilancia il pensiero di Bloch, non solo per la sua rottura con la DDR, ma per la ricchezza che può offrire anche il suo pensiero successivo agli anni venti del secolo XX. Egli, infatti, non ha mai dimenticato l'orizzonte sociale e la speranza comunista, lasciando vivere l'utopia che non può andare delusa, ma che rimette in gioco.

Da questo convegno viene l'indicazione di prestare attenzione al marginale e all'arte, come luogo di cifre per ascoltare il nuovo che avanza, per trovare indicazioni per sperimentare nuove vie per il raggiungimento della comunità di tutti. Su questa linea lavoreranno di nuovo lontani, ma vicini negli intenti Laura Boella e Elio Matassi, che abbandoneranno definitivamente gli studi su Lukács. Laura Boella pubblica nel 1989 una densa monografia⁵², che pone l'accento sulle tracce che il pensiero di Bloch ci ha lasciato per mettere in moto il pensare e per uscire fuori dal deserto, che già si era annunciato nei primi anni del secolo passato, ma che verso la sua fine aveva dato larghi segnali di forte crescita. Inizia così a curare la traduzione di alcune opere di Bloch importanti per aprire questa via⁵³, per rendere tutti i lettori italiani capaci di accogliere questo pensiero del marginale.

Elio Matassi⁵⁴ invece centerà la sua attenzione alla filosofia della musica di Ernst Bloch presente in *Geist der Utopie*. Specialisti musicologi si erano già interessati all'interpretazione blochiana della musica⁵⁵,

⁵⁰ E. BLOCH, *Marxismo e Utopia*, a cura di V. MARZOCCHI, Editori Riuniti, Roma 1984.

⁵¹ Gli atti del convegno vennero pubblicati solo nel 1989. *Filosofia e prassi. Atti del Convegno internazionale: Verso una nuova filosofia politica. A cent'anni dalla nascita di György Lukács e di Ernst Bloch*, a cura di R. MUSILLAMI, Diffusioni '84, Milano 1989.

⁵² L. BOELLA, *Ernst Bloch. Trame della speranza*, Jaca Book, Milano 1987.

⁵³ E. Bloch, *Tracce*, a cura di L. BOELLA, Coliseum, Milano 1989; Id., *Geographica*, a cura di L. BOELLA, Marietti, Genova 1992.

⁵⁴ E. MATASSI, *Bloch e la musica*, edizioni marte, Salerno 2001.

⁵⁵ Per esempio Michela GARDA, *La fenomenologia della coscienza musicale. Musica e*

ma Matassi centra la sua indagine sul nesso etica e musica. Questo lo porterà ad un bisogno di indagare il tema della musica in tutti i suoi ambiti e sulla via aperta da Bloch, di espandere le ricerche musicali alla luce del tema etico e politico.

Periodo dopo la caduta muro di Berlino

Negli ultimi anni del secolo XX vengono a maturazione libri che interpretano i temi fondamentali del pensiero di Bloch. Infatti gli articoli e i libri di questo periodo mostrano un maggiore approfondimento e una discussione ad ampio raggio del tema utopico e messianico. Tuttavia contemporaneamente in questo periodo avviene anche un declino dell'interesse che aveva suscitato il pensiero di Bloch nel pubblico al di fuori degli studiosi: l'abbattimento del muro di Berlino, la crisi in Italia del partito socialista indagato dall'inchiesta *Mani Pulite*, la perdita di orientamento del Partito Comunista Italiano e la sua trasformazione, sicuramente hanno inciso nella perdita di interesse per la filosofia blochiana.

Nel 1994 Tommaso Cavallo, che aveva curato anche l'edizione italiana di *Volti di Giano*⁵⁶ finalmente, riesce a far pubblicare la traduzione di *Das Prinzip Hoffnung* che aveva curato con la collaborazione di Enrico De Angelis⁵⁷. La pubblicazione era stata ritardata da titubanze degli editori⁵⁸. L'opera in italiano era da tempo attesa, fu accolta dal pubblico, ma non con l'entusiasmo che avrebbe potuto suscitare qualche anno

utopia nello "Spirito dell'utopia" di Ernst Bloch, in «Musica/Realtà», 1984, n.15, pp. 109-134, e Carlo MIGLIACCIO, *Musica e utopia. La filosofia della musica di Ernst Bloch*, Guerrini e Associati, Milano 1995. Migliaccio mette in evidenza come per Bloch la musica surclassa la parola nella possibilità di aprire squarci di luce e di anticipare intenti nascosti (*ivi*, p. 145).

⁵⁶ E. BLOCH, *Volti di Giano*, a cura di T. CAVALLO, Marietti, Genova 1994.

⁵⁷ E. BLOCH, *Il principio speranza*, tr. it. di E. DE ANGELIS e T. CAVALLO, Introduzione di R. BODEI, Garzanti, Milano 1994.

⁵⁸ Giuseppe Bevilacqua, per la casa editrice Il Saggiatore, aveva proposto negli anni sessanta del secolo scorso la traduzione a Ettore Brissa, che rinunciò per le difficoltà incontrate. Bloch teneva in particolare a questa traduzione, perché dopo la pubblicazione in Germania degli scritti di Gramsci, riteneva importante partecipare al dibattito in Italia sul marxismo (cfr. G. BEVILACQUA, *Postfazione. Appunti su Ernst Bloch e l'Italia*, in E. BLOCH, *Sul progresso*, a cura di L. SICHIROLLO, Guerrini e Associati, Milano 1990, p. 78-79).

prima. Gerardo Cunico organizza tuttavia un convegno sul principio speranza⁵⁹.

Walter Benjamin rimane ancora popolare presso la sinistra italiana, per questo si tenta di riattualizzare il pensiero di Bloch indagando la matrice ebraica del messianismo. Così nel 1991 la rivista «Hermeneutica» pubblica un numero monografico dal titolo *Ernst Bloch. Considerazioni sull'ebraismo*⁶⁰, dove di fatto solo in due saggi viene preso in considerazione l'ebraismo di Bloch alla luce del fenomeno filosofico del neo-ebraismo, come quello di Buber, Rosenzweig, Lévinas. La figura del Messia, spesso dimenticata nel cristianesimo, diviene tema principale nella prospettiva in cui l'ebraismo ha, riguardo a questo tema, una specie di 'potestà di controllo' sul cristianesimo. Il tema della filosofia della religione accompagna così ancora tutte le riflessioni ontologiche, tutte le domande sul problema dell'essere e non ancora essere.

Cunico in una serie di articoli ribadisce che Bloch per *Logos* non intende connessioni logiche, ma il racconto. Nella sua vita Bloch parte da tracce e tenta in *Experimentum mundi* un sistema, ma questo non ha niente a che vedere con sistema hegeliano, né con una logica calcolante: *Logos* è la narrazione dell'essere e questa è una vicenda ancora aperta e non precostituita. Questo porterà Cunico a curare l'edizione dei manoscritti blochiani: *Logos der Materie*⁶¹. Ma non sono solo importanti per la ricezione del pensiero di Bloch gli scritti di Cunico che fanno direttamente riferimento al filosofo tedesco, ma l'intera sua ricerca procede nella via aperta da Bloch: esamina il messianismo in tutte le sue forme, in Kant⁶²,

⁵⁹ G. CUNICO (a cura di), *Attualità e prospettive del principio speranza: l'opera fondamentale e il pensiero di Ernst Bloch*, La città del sole, Napoli 1998.

⁶⁰ I. MANCINI (a cura di), *Ernst Bloch. Considerazioni sull'ebraismo*, «Hermeneutica», n. 10, 1991. Sul tema del Messianismo va poi ricordato G. CUNICO, *Messianismo, religione e ateismo nella filosofia del Novecento. Bloch Kracauer, Benjamin, Horkheimer, Adorno, Habermas, Milella*, Lecce 2001; il numero 1-2 del 2005 di «Humanitas», numero monografico su *Messianismo. Ebraismo Cristianesimo Filosofia*, a cura di F. CAMERA e G. CUNICO, Morelliana, Brescia e *Europa e Messia. Paure e speranze del XX secolo in eredità*, a cura di P. CIPOLLETTA, numero monografico di «B@elonline/print», n. 4, 2008.

⁶¹ E. BLOCH, *Logos der Materie. Eine Logik im Werden. Aus dem Nachlass 1923-1949*, cit.

⁶² G. CUNICO, *Il millennio del filosofo. Chiliasmo e teleologia morale in Kant*, ETS, Pisa 2001; ID., *Da Lessing a Kant. La storia in prospettiva escatologica*, Marietti, Genova 1992.

e in Nietzsche⁶³, confronta il tema del linguaggio confrontando Bloch e Habermas⁶⁴ affronta il tema del tempo plurale⁶⁵ in un aspetto teoretico, che va oltre qualsiasi riferimento a specifici autori. Cunico pensa e sperimenta sempre sulla via aperta da Bloch.

Sul versante religioso-politico va ricordato l'opera di Stefano Ganis⁶⁶, che centra il suo studio sul problema dello Stato in Bloch. Ganis ripropone il tema dell'utopia dopo il crollo del muro di Berlino e vuole essere una risposta alle critiche di Manfred Riedel e alle sue affermazioni di una relativizzazione del principio della politica nella filosofia di Ernst Bloch. Ganis vuole andare oltre la relativizzazione etica della politica che Riedel avanza per riabilitare il pensiero di Bloch, per questo insiste sulla continuità tra gli scritti etici del secondo periodo e i primi scritti politici del periodo svizzero. Vuole ricongiungere etica e politica, teologia e politica, mostrando che solo su questa via si può evitare sia il socialismo di Stato sia la rivendicazione solo etica del diritto. È convinto che dividere etica e politica è uno dei tanti modi per trovare sì un antidoto al rischio totalitario delle ideologie, ma poi di fatto è una forma di ideologia per conservare lo status quo del presente. E aggiungerei che questo non è solo il rischio dell'etica avulsa dalla politica, ma anche di una politica che resta nello *Jetztzeit* di benjaminiana memoria e che rischia di esaltare il presente dell'*Illuminationen* e di fatto ci trattiene nel presente senza uno sguardo al futuro.

Verso la fine del secolo comincia anche a calare l'interesse per Heidegger: ormai hanno preso la scena mondiale del pensiero la filosofia analitica, la filosofia della mente, quelle correnti di pensiero i cui rappresentanti con una punta di orgoglio sostenevano «di non aver mai letto una pagina di Hegel».

⁶³ G. CUNICO, *Messianismo dionisiaco. Percorsi apocrifi per una rilettura di Nietzsche*, Marietti, Genova 1992.

⁶⁴ G. CUNICO, *Critica e ragione utopica. A confronto con Habermas e Bloch*, Marietti, Genova 1988.

⁶⁵ G. CUNICO, *Oltre Saturno. Dialoghi per il tempo plurale*, Diabasis, Reggio Emilia 2006, in particolar modo pp. 53-71, ma anche l'introduzione dove Cunico mostra come la sua ricerca sia partita proprio da osservazioni di Bloch, pp. 11-14. Cfr. anche ID, *Il Gioacchino di Ernst Bloch*, in *Gioacchino da Fiore nella cultura contemporanea. Atti del 6. Congresso internazionale di studi gioachimiti, San Giovanni in Fiore*, a cura di G.L. POTESTÀ, Viella, Roma 2005.

⁶⁶ S. GANIS, *Utopia e Stato. Teologia e politica nel pensiero di Ernst Bloch*, Unipress, Padova 1996.

Il XXI secolo

Tuttavia studi avviati da molto tempo vengono pubblicati, non lasciando completamente nell'oblio il pensiero di Bloch. Nel 2001 esce e anche il mio volume sulle assonanze e dissonanze tra Bloch e Heidegger⁶⁷, che voleva mostrare come il pensiero di Bloch abbia per primo pensato certi temi e problematiche offrendo, per la situazione del XX secolo, altre vie rispetto a quelle proposte dal filosofo di Freiburg. Ma la crisi in cui ormai era caduto il pensiero di quest'ultimo, lascia nel dimenticatoio anche il pensiero blochiano che per molto tempo era stato l'antagonista di Heidegger.

Esce contemporaneamente anche il libro di Elio Matassi⁶⁸ su Bloch e la musica, che raccoglie i suoi studi sulla verticalità ascensionale della 'seconda musica'. È l'arte, infatti, che caratterizza questo periodo della diffusione del pensiero di Bloch in Italia. Ed è proprio nella musica – secondo Matassi – che si realizza il paradossale rovesciamento della forma-tempo nella forma spazio: nel tempo musicale si perde la distinzione tra suono e immagine.

Anche il convegno realizzato su ereditare e sperare non coinvolge un gran pubblico. Nella pubblicazione degli atti⁶⁹ si può scorgere come Bloch sia stato un maestro nella disseminazione delle immagini dell'arte e contemporaneamente come abbia proposto anche un raccogliere tutte queste tracce nell'utopia.

Nel 2005 esce il libro di Sandro Mancini⁷⁰ che, sebbene riconosca il precoce distacco di Bloch dalla fenomenologia di matrice husserliana, osserva tuttavia che sono presenti molte assonanze con Husserl⁷¹. Inserendosi nella annosa disputa su una possibile distanza tra il Bloch giovane

⁶⁷ P. CIPOLLETTA, *La tecnica e le cose. Assonanze e dissonanze tra Bloch e Heidegger*, FrancoAngeli, Milano 2001; soprattutto pp. 17-42 e pp. 98-146.

⁶⁸ E. MATASSI, *Bloch e la musica*, edizioni marte, Salerno 2001.

⁶⁹ P. CIPOLLETTA (a cura di), *Ereditare e sperare. Un confronto con il pensiero di Ernst Bloch*, cit.

⁷⁰ S. MANCINI, *L'orizzonte del senso. Verità e mondo in Bloch, Merleau-Ponty, Paci*, Mimesis, Milano 2005, soprattutto cfr. p. 15 e ss.

⁷¹ «Se il raccordo con il trascendentalismo kantiano è esplicito, rimane invece inconfessata l'interessante convergenza ideale con la fenomenologia trascendentale di Husserl, a motivo di una diffidenza ideologica verso Husserl che nel tempo si trasformerà in aperta ostilità» (*ivi*, p. 45).

e quello della maturità, che abbandona la trascendenza per l'immanentismo, sottolinea che questo abbandono del Totalmente Altro affida solo al possibile ascolto di una misteriosa natura e alla soggettività operante dell'uomo la possibilità di riuscita del Noi⁷². Il libro avrebbe potuto avere una maggiore eco nella cultura italiana per le assonanze fenomenologiche riscontrate con Enzo Paci. Ma il velo caduto da tempo proprio sulla fenomenologia non ha potuto portare il pensiero di Bloch ad incidere nel clima culturale italiano di quegli anni.

Roma in ogni modo è diventata – proprio per merito di Matassi – un centro di consultazione di molti dottorandi, che avevano avuto interesse al pensiero di Bloch. Soprattutto i dottorandi che facevano riferimento all'Università del centro Italia e del Sud Italia.

Ha contribuito a mantenere vivo il pensiero di Bloch in Italia anche Anna Czajka⁷³, che sebbene non italiana ha soggiornato a lungo da noi e ha pubblicato articoli e libri nella nostra lingua.

In questo periodo sulla via percorsa da Czajka, anche Micaela Latini si interessa delle tracce dell'umano, cercando di evidenziare le indicazioni di Bloch nella ricerca della carica utopica nell'immagine. Per questo va alla radice dell'interesse del giovane Bloch per tutte le correnti dell'avanguardia pittorica, che permettono ancora di rappresentare l'incontro con il sé e di indicare così la via per raggiungere il 'sé che potremo essere'. Mette in evidenza così l'arte che apre altre dimensioni, che lascia vivere lo spaesamento facendo nascere un dialogo tra quello che si desidera e il reale, tra il possibile e il reale⁷⁴. E accoglie così l'invito di Bloch a guardare nel margine, nelle cose di scarto. Su questa via poi indaga l'ornamento⁷⁵, che è produzione umana e contemporaneamente viene dall'invisibile che noi siamo, e può mostrare così il volto ignoto a noi stessi. E sul tema della narrazione interessante è il lavoro di Chiara

⁷² Cfr. *ivi* p. 203 e ss.

⁷³ Basti ricordare A. CZAJKA, *Tracce dell'umano. Il pensiero narrante di Ernst Bloch*, Diabasis, Reggio Emilia 2002.

⁷⁴ M. LATINI, *Il possibile e il marginale. Studio su Ernst Bloch*, Mimesis, Milano 2015

⁷⁵ Cura la raccolta e la traduzione italiana di alcuni saggi blochiani su questo tema: E. Bloch, *Ornamenti. Arte, Filosofia, Letteratura*, a cura di M. LATINI, ARMANDO, Roma 2012.

S spazio aperto

De Luzenberger⁷⁶, e sul versante della religione il libro di Daria Daria Dibitonto⁷⁷. Mauro Farnesi Camellone all'Università di Padova riprende i temi cari a Ganis e pubblica un lavoro dove coniuga arte e politica. Le immagini utopiche non realizzate rimangono in latenza per una possibile realizzazione⁷⁸.

Nel 2005 viene pubblicata la traduzione italiana a cura di Giovanni Russo di *Naturrecht und menschliche Würde*⁷⁹, ultima opera tradotta nella sua interezza. Questo rinnova in parte gli studi e speranze politiche che avevano sempre suscitato la filosofia di Bloch. Nel 2010 e nel 2011 escono parti del IV volume delle *Leipziger Vorlesungen* a cura di Vincenzo Scaloni⁸⁰.

La speranza di una nuova scoperta del pensiero di Ernst Bloch tra i giovani

Negli ultimi anni sembra rinascere un certo interesse per Bloch nella sua pienezza e nella molteplicità di temi che il suo pensiero raccoglie. Le case editrici cominciano di nuovo a ripubblicare le opere di Bloch. Per anni abbiamo tenuto corsi con fotocopie, perché i libri in lingua italiana erano esauriti e nessuna casa editrice accettava il rischio di ripubblicarle per paura di poche vendite.

Nel 2009 è uscita addirittura un'edizione di *Geist der Utopie*⁸¹ in italiano con la prefazione di Gianni Vattimo. Sottolinea qui che la parola 'spirito' è la parola delle avanguardie dell'inizio del XX secolo, e ricostruisce così le amicizie di Bloch, le eredità culturali che ha assunto e i semi che ha gettato nella filosofia successiva alla pubblicazione di quel libro sull'utopia. Da uno sguardo retrospettivo di quell'epoca sottolinea

⁷⁶ C. DE LUZENBERGER, *Narrazione e utopia. Saggio su Ernst Bloch*, Ler, Napoli 2002.

⁷⁷ D. DIBITONTO, *Luce, oscurità e colore del desiderio: un'eredità non ancora indagata della filosofia di Ernst Bloch*, Mimesis Milano 2009.

⁷⁸ M. FARNESI CAMELLONE, *La politica e l'immagine. Saggio su Ernst Bloch*, Quodlibet, Macerata 2009.

⁷⁹ E. BLOCH, *Diritto naturale e dignità umana*, tr. it. di G. RUSSO, G. Giappichelli Editore, Torino 2005.

⁸⁰ E. BLOCH, *La filosofia di Kant. Dalle Leipziger Vorlesungen* a cura di V. SCALONI, Mimesis, Milano-Udine 2010; e ID., *L'idealismo tedesco e dintorni. Dalle Leipziger Vorlesungen*, a cura di V. SCALONI, Mimesis, Milano-Udine 2011.

⁸¹ E. BLOCH, *Spirito dell'Utopia*, a cura di Cappellotti, Prefazione di G. VATTIMO, BUR, Milano 2010.

le radici comuni dell'utopismo blochiano e della meditazione ontologica heideggeriana. Alla fine della prefazione poi affronta la situazione odierna e considera la lezione di Bloch una forte critica del 'realismo' e dell'oggettivismo scientifico. Sembra quasi un richiamo a questo filosofo contro le prospettive di un 'nuovo realismo'. Specifica così che il materialismo a cui fa appello Bloch è proprio l'opposto del piatto realismo. Termina individuando in Bloch uno dei pensatori capaci di dare indicazioni per discriminare chi oggi possa meritare il nome di filosofo⁸².

Nuovi studiosi si stanno affacciando sulla scena filosofica italiana: sul versante politico, religioso ed estetico- musicale.

Fra questi ricordo solo Nicola Alessandrini, allievo di Tommaso La Rocca, studioso di Gramsci e dei rapporti tra religione e marxismo⁸³. Alessandrini ha pensato che la cosa migliore per diffondere l'opera di Bloch sarebbe stata mettere su YouTube, Facebook e Twitter interviste a noi studiosi di Bloch di antica data, per diffondere su Social Network e fra i giovani un pensiero che apre alla speranza e al futuro. E queste interviste⁸⁴ sul pensiero di Bloch hanno costretto alcuni, che come Bodei⁸⁵ e Zecchi⁸⁶, si erano allontanati dal pensiero di Bloch, a fare di nuovo i conti con il pensiero dell'utopia.

⁸² «[...] come dire che solo chi sta “dalla parte” di Bloch, dello spirito esistenzialistico e ontologico dell'avanguardia, merita oggi il nome di filosofo» (*ivi*, p. XVI e s.).

⁸³ Ricordiamo qui il volume: T. LA ROCCA, *La critica marxista della religione da Karl Marx a Ernst Bloch*, Cappelli, Bologna 1985.

⁸⁴ Queste interviste hanno avuto anche una edizione cartacea: N. ALESSANDRINI/ C. CARANTONI, *I sogni di cui è fatta la materia*, SUSIL edizioni, Carbonia 2013.

⁸⁵ Nell'intervista Remo Bodei osserva che, con il cambiamento storico, oggi abbiamo altre conoscenze della natura e altri problemi che non potevano che essere ignoti a Bloch, pertanto il suo pensiero risulta inattuale (*ivi*, p. 18). Tuttavia anche la ricerca di Bodei si è estesa nell'indagine delle tonalità emotive, del desiderio dell'uomo. Molti suoi libri trattano della fenomenologia delle passioni, che non è molto lontana da quella trattata da Bloch in *Il principio speranza*. Anzi mi viene da considerare che le sue ricerche sono state un modo per riattualizzare il pensiero di Bloch, il cui nucleo può vivere ancora anche se le immagini di desiderio cambiano nel cambiamento storico.

⁸⁶ Stefano ZECCHI nel 2008 ha ripubblicato la sua monografia su Bloch (ID., *Utopia e speranza nel comunismo. La prospettiva di Bloch*, Anake, Torino 2008. Nel 2010). È stato anche riedito E. BLOCH, *Thomas Münzer teologo della rivoluzione*, Feltrinelli, Milano 2010. Nel 2015 è stato anche pubblicato con un nuovo titolo *Erbschaft dieser Zeit*: E. BLOCH, *Eredità di questo tempo*, a cura di L. BOELLA, Mimesis, Milano-Udine 2015.